

Edilizia e Territorio

Dissesto, 3,5 miliardi pronti per nuovi programmi: intesa Costa-Regioni

9 novembre 2018 - Alessandro Arona

Il Ministro dell'Ambiente fa il punto. Pronto al via il Piano da 1,1 miliardi per il Centro-Nord, tavolo tecnico per procedure più veloci



Già pronti in bilancio (stanziati dai precedenti governi) ci sono 3,5 miliardi di euro per finanziare interventi di prevenzione anti-dissesto idrogeologico, e in particolare un piano da 1,1 miliardi per il Centro Nord (ereditato da #italiasicura, [si veda il servizio](#)).

Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa incontra le Regioni, snocciola i numeri dei programmi in corso e i fondi disponibili, conferma la validità della Piattaforma Rendis per selezionare i progetti, e il ruolo di Commissari dei presidenti delle Regioni, e insieme decidono l'istituzione di un tavolo tecnico per snellire le procedure di utilizzo dei fondi. Poi in serata va a Palazzo Chigi per il Consiglio dei Ministri che ha stanziato le prime risorse per coprire i danni e ripristinare i territori - soprattutto nel Nord-Est - colpiti dalle alluvioni dei giorni scorsi.

Vediamo con ordine.

PROGRAMMI E RISORSE

Nel bilancio dello Stato, a legislazione vigente, ci sono attualmente 6.593 milioni di euro per finanziare interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico. Non piani post-emergenza di riparazione dei danni da alluvioni, ma programmi pluriennali di prevenzione. Su 6,6 miliardi di euro, 3,110 miliardi si riferiscono a programmi già approvati e in corso (tra questi ad esempio il piano città metropolitane, Cipe 32/2015, o gli interventi all'interno dei Patti per il Sud del 2016), mentre 3.482 milioni di euro sono risorse disponibili in Bilancio ma ancora da programmare e assegnare. Questi i numeri snocciolati dal Ministro dell'Ambiente Sergio Costa nell'incontro di oggi con le Regioni, a Roma.

[SI VEDA LA TABELLA](#)

RENDIS E ACCORDI CON LE REGIONI

Costa ha confermato che sarà utilizzata la piattaforma Rendis del Ministero per selezionare gli interventi, secondo i criteri di priorità indicati dal Dpcm 28/5/2015, ma con la possibilità - ha detto Costa - per i presidenti di Regione di indicare "fuori sacco", senza rispettare parametri rigidi, fino al 30% degli interventi. Il metodo di assegnazione dei fondi sarà l'accordo tra il Ministro dell'Ambiente e le Regioni: firmato nei giorni scorsi il primo accordo con il Friuli Venezia Giulia (60 milioni di euro), nei prossimi giorni quello con il Veneto (157 milioni).

COMMISSARI E SNELLIMENTI

Costa ha confermato il ruolo dei presidenti di Regione come commissari straordinari (ex Dl 133/2014, lo Sblocca-Italia), ma il confronto ha fatto emergere una serie di difficoltà operative, da parte dei presidenti, sull'utilizzo effettivo dei super-poteri assegnati. I presidenti di Regione e il Ministro Costa, dunque, nella riunione di oggi, hanno concordato la costituzione di un gruppo di lavoro misto, composto tra tre tecnici del Ministero e tre delle Regioni (del Nord, Centro e Sud) con il compito di velocizzare le procedure di utilizzo delle risorse e di approvazione dei progetti, «per far sì - ha spiegato Costa - che i presidenti-Commissari possano cantierare più progetti possibile». Il Ministro dell'Ambiente ha anche rassicurato le Regioni: anche dopo la soppressione della struttura di missione di Palazzo Chigi «ItaliaSicura» - ha spiegato a porte chiuse - il compito di coordinare risorse, piani e programmi contro il dissesto idrogeologico resta fondamentale, e a svolgerlo sarà il Ministero dell'Ambiente.

IL NODO PROGETTAZIONE

Circa la selezione dei progetti da finanziare resta il nodo della progettazione: su oltre 9mila interventi caricati dalle Regioni sulla Piattaforma Rendis (gestita dal Ministero dell'Ambiente), per un valore (teorico) di circa 27 miliardi di euro, solo circa l'11% dei progetti ha progetti finanziabili, il resto sono solo "titoli", interventi indicati dai presidenti di Regioni ma privi di progetto. Il Ministero dell'Ambiente ha ripreso in mano il Fondo Progettazione da 100 milioni

stanziato nella scorsa legislatura, e dopo i 39 milioni assegnati da ItaliaSicura tra fine 2017 e inizio 2018 il Ministero dell'Ambiente ha assegnato negli ultimi mesi altri 20 milioni.

IL NODO GOVERNANCE

Le parole di Costa con le Regioni non coincidono però con quelle del presidente del Consiglio Giuseppe Conte il 7 novembre al question time alla Camera: Conte ha parlato di un piano straordinario anti-dissesto idrogeologico da presentare entro la fine del mese (non accordi con le Regioni, dunque) e di un ruolo della futura struttura di missione di Palazzo Chigi «Investitalia» (prevista dal Ddl di Bilancio 2019) per «coordinare gli interventi» al posto della soppressa ItaliaSicura. Probabile che l'aspetto della governance non sia ancora del tutto definito all'interno del governo. Le risorse disponibili già oggi, comunque, come illustrate dal Ministro Costa sono 1,8 miliardi di fondi pluriennali del Ministero dell'Ambiente (legge di Bilancio 2016), 218 milioni dalla legge di Bilancio 2017 (fondo Investimenti, Dpcm Gentiloni 2017), 1.466 dalla legge di Bilancio 2018 (schema di Dpcm Conte del 23 ottobre, al parere del Parlamento).

IL PIANO (QUASI PRONTO) DA 1,1 MILIARDI DI EURO

Il primo programma di interventi "maturo" per l'approvazione - spiegano a Radiocor Plus le Regioni e il ministero dell'Ambiente - è comunque quello da 489 interventi e 1,1 miliardi di euro di risorse già concordato da ItaliaSicura e Ministero Ambiente con le Regioni nella primavera scorsa. Si tratta di interventi tutti nel Centro-Nord, perché con Patti per il Sud e programmi europei (Pon e Por) negli anni scorsi sono stati finanziati in prevalenza interventi al Sud.

LE REGIONI: «ABBIAMO RIPRESO IL PERCORSO»

«Il ministro Costa ha risposto positivamente alle nostre sollecitazioni offrendo una piena collaborazione». Così Donatella Spano (Coordinatore della Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni e assessore della Regione Sardegna all'Ambiente) dopo l'incontro con il ministro all'Ambiente, Sergio Costa, in Conferenza delle Regioni.

«È normale che un nuovo governo - spiega - riorganizzi le sue strutture, ma la cancellazione di ItaliaSicura qualche preoccupazione ce l'ha creata. Già nel primo incontro del 27 luglio con il Ministro Costa volevamo avere garanzie che il percorso continuasse, che ci fosse lo stesso livello di attenzione politica dato dai precedenti governi al tema del dissesto idrogeologico e lo stesso coordinamento tecnico svolto dalla struttura di missione ItaliaSicura. Oggi abbiamo avuto queste rassicurazioni».

«Abbiamo condiviso il fatto - spiega Spano - che il contrasto al dissesto idrogeologico debba rappresentare ormai una priorità per il Paese. La nostra parola d'ordine deve essere la prevenzione strutturale. In tal senso vanno attivati tutti i percorsi più semplici ed efficaci per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti. A questo devono servire le sinergie tra tutte le istituzioni. Così come è fondamentale avere le garanzie sulle risorse disponibili per gli interventi, soprattutto capire quante siano per la messa in sicurezza del territorio. Lavoriamo sulla forte condivisione delle procedure e sulla prosecuzione del buon lavoro predisposto nel passato da 'Italia Sicura'».

«In particolare -ha proseguito Donatella Spano - c'è la necessità di una nuova politica della prevenzione, in cui diventi sempre più strategico il ruolo della pianificazione. Occorre maggiore consapevolezza per decidere come, dove e se intervenire e quindi scegliere la migliore combinazione di misure per gestire i problemi di dissesto. E' indispensabile poi disporre di un unico quadro conoscitivo solido, puntuale e aggiornato della pericolosità e del rischio. Nel contempo vi deve essere la garanzia del reperimento delle ulteriori risorse finanziarie per combattere seriamente il problema del dissesto idrogeologico.»

BONACCINI: «PIÙ RISORSE E MUTUO BEI»

«Si è trattato di un incontro proficuo e costruttivo - ha detto il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini al termine del confronto con il Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa - e come Regioni diamo atto al Ministro della disponibilità. Abbiamo ribadito che la lotta al dissesto idrogeologico che purtroppo interessa gran parte del territorio nazionale deve essere una priorità e diventare un tema centrale per il Paese. Rispetto alla quale, però, ci deve essere la consapevolezza da parte del Governo che occorrono più risorse».

«Inoltre - ha aggiunto Bonaccini - c'è un'intesa corale delle Regioni sulla necessità di fare ricorso ai fondi Bei per anticipare le risorse necessarie agli interventi cantierabili. Infine - ha concluso il Presidente della Conferenza delle Regioni - abbiamo concordato con il Ministro l'istituzione di un gruppo di lavoro ristretto tecnico per lavorare da subito sulle soluzioni immediatamente percorribili per velocizzare l'uso delle risorse disponibili e partiranno dei Tavoli bilaterali con il Ministero e ogni singola Regione per monitorare lo stato di avanzamento dei lavori e per far fronte a specifiche difficoltà territoriali».

CONFRONTO CON I NUMERI DI #ITALIASICURA

I numeri dati da Costa su [programmi e fondi](#) sono molto simili a [quelli forniti nel marzo scorso da #italiasicura a «Edilizia e Territorio»](#).

Italiasicura arrivava a una cifra complessiva di fondi disponibili di 9,4 miliardi perché includeva anche gli interventi anti-dissesto compresi nei vari Por regionali 2014-20 (per un totale di 1,3 miliardi) e il programma da 1,9 miliardi del ministero dell'Agricoltura per la manutenzione dei boschi: togliendo questi la cifra era di 6,3 miliardi, simili ai 6,6 dati da Costa.

COSTA ALLE REGIONI

Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha spiegato ai presidenti delle Regioni che «sono in ogni caso confermati e finanziati: 1) tutti gli interventi già condivisi con le Regioni del Programma di Italiasicura; 2) tutti gli interventi del

«Piano Aree Metropolitane» fino ad oggi non finanziati; 3) altri interventi prioritari sulla base della graduatoria ReNDiS».

Per semplificare e velocizzare le procedure Costa ha suggerito «una revisione delle modalità di trasferimento delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione ai commissari di Governo, Presidenti di Regione, per garantire maggiore disponibilità finanziaria in un minor numero di tranches, tenendo conto dello stato di avanzamento dei lavori». E poi di «valutare, insieme alle Regioni, come modificare il Dpcm 28.05.2015 (Criteri di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico): a) semplificare e velocizzare il sistema ReNDiS, e individuare un unico responsabile ed una documentazione minima indispensabile; b) Coinvolgere le Autorità di distretto fin dall'inserimento degli interventi in ReNDiS per la verifica di coerenza con la pianificazione; c) Individuare le opere accessorie ammissibili; d) Adottare criteri di premialità nell'assegnazione delle risorse; e) Verificare come individuare, da parte delle Regioni, una percentuale di interventi al di fuori dell'ordine di priorità delle graduatorie di ReNDiS».

© RIPRODUZIONE RISERVATA